

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacomma, Roberto Argenta**

GALILEONET

Gli alcolici fanno male anche a chi non li beve

di Simone Valesini - 2 Luglio 2019

Che gli alcolici facciano male alla nostra salute non è una novità: basta pensare che solamente nel 2016 l'alcol è stato il responsabile della morte di ben 3 milioni di persone in tutto il mondo. Nel 2017, in Italia, sono stati 4.575 gli incidenti stradali per i quali almeno uno dei conducenti dei veicoli coinvolti era in stato di ebbrezza. E parliamo solamente degli effetti diretti, mentre invece, un po' come nel caso del fumo passivo, l'alcol può avere effetti deleteri anche per chi non ne beve. A raccontarlo sulle pagine del Journal of Studies on Alcohol and Drugs, sono stati i ricercatori della Alcohol Research Group, un programma del Public Health Institute di Oakland, in California, secondo cui gli effetti dell'alcol "passivo", come possono esempio molestie, atti di vandalismo e abusi domestici, rappresentano un importante problema di salute pubblica, che meriterebbero più attenzione, e strategie mirate a ridurre gli abusi di bevande alcoliche.

L'alcol passivo

Per valutare gli effetti dell'alcol di seconda mano, i ricercatori hanno esaminato i dati provenienti da due sondaggi svolti negli Stati Uniti nel 2015, il National Alcohol Harming to Others Survey e il National Alcohol Survey. Dalle analisi, i ricercatori hanno scoperto che in un solo anno circa il 21% delle donne e il 23% degli uomini, per un totale di 53 milioni di adulti, hanno subito danni a causa dell'alcol consumato da qualcun'altro. I problemi più comuni emersi dalla ricerca sono minacce, molestie, aggressioni fisiche, atti di vandalismo, incidenti automobilistici, problemi economici e familiari.

Il tipo esatto dipende dal genere: per le donne, infatti, ci sono maggiori probabilità di riportare problemi finanziari e abusi domestici, mentre gli uomini hanno dichiarato di aver subito principalmente atti di vandalismo e aggressioni fisiche. "Esiste un rischio considerevole per le donne che vivono accanto a forti bevitori, mentre per gli uomini i danni sono spesso causati da qualcuno che non fa parte della propria famiglia", commentano gli autori. Anche l'età è un fattore determinante: i più a rischio infatti sono i giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni.

Come ridurre il consumo di alcolici

"La libertà di bere deve essere controbilanciata dalla libertà degli altri di non subire danni a causa della sua assunzione, come aggressioni sessuali, incidenti automobilistici e abusi domestici", scrive Tomothy Naimi, del Boston Medical Center, in un editoriale che accompagna la ricerca. Lo studio infatti evidenzia la necessità di adottare strategie mirate in grado di ridurre sia il consumo eccessivo di alcolici, che, di conseguenza, i danni dell'alcol a persone che non bevono. "Le politiche di controllo, come l'aumento delle tasse sugli alcolici, la riduzione della loro disponibilità e la limitazione della pubblicità, possono essere i modi più efficaci per ridurre non solo il consumo di alcol ma anche i danni dell'alcol di seconda mano", concludono i ricercatori.

BIMBISANIEBELLI

Alcol dipendenza: a rischio 8,6 milioni di italiani. Molti giovani

Metella Ronconi

Dati preoccupanti da parte dell'Istituto superiore di sanità: i ragazzi fra i 16 e i 17 anni sono tra le categorie più a rischio per alcol dipendenza

02/07/2019 - In Italia diminuiscono gli astemi e crescono i consumatori abituali di alcol: otto milioni e 600 mila quelli a rischio di alcol dipendenza, 68 mila le persone prese in carico dai servizi di cura, 4.575 gli incidenti stradali causati dall'uso di alcolici. Nel 2017 la prevalenza dei consumatori a rischio è stata del 23,6% per gli uomini e dell'8,8% per le donne, per un totale di oltre 8.600.000 persone, 6.100.000 maschi e 2.500.000 femmine. Sono i dati dell'Osservatorio nazionale alcol dell'Istituto superiore di sanità (Iss).

Minorenni a rischio

Circa 700.000 minorenni, che non dovrebbero neppure poter accedere alle bevande alcoliche, sono consumatori a rischio per patologie e problematiche da alcol dipendenza. Nella fascia dei giovani, a differenza degli adulti, non esiste quasi differenza numerica tra maschi e femmine (un ragazzo su cinque e una ragazza su sei). La bevanda alcolica maggiormente consumata è il

vino (48,1%), seguito dalla birra (27,1%), dai superalcolici (10,3%) e dagli aperitivi, amari e digestivi (5,5%). Non si arresta la tendenza al bere sino a ubriacarsi, con circa 4 milioni di binge drinker in aumento tra i giovani, e sono stati registrati oltre 39mila accessi in Pronto soccorso per intossicazione etilica. I dati disponibili più recenti sui decessi totalmente attribuibili all'alcol si riferiscono al 2015, anno in cui in Italia sono stati registrati 1.240 decessi, di cui 1016 (81,9%) uomini e 224 donne (18,1%). Le due patologie che causano il numero maggiore di morti per entrambi i sessi sono le epatopatie alcoliche e sindromi psicotiche indotte da alcol.

I ragazzi sono una categoria molto vulnerabile

I giovani rappresentano un target di popolazione estremamente vulnerabile al consumo di alcol che risulta, per minori, adolescenti e giovani adulti, la prima causa di mortalità, morbilità e disabilità (incidenti stradali, tumori, cirrosi epatica e malattie cardiovascolari). Diminuiti gli alcolodipendenti in carico ai servizi, sono circa 68mila (il 27% composto da nuovi utenti), poco meno del 10% dei 690mila consumatori che hanno già un danno da alcol che richiederebbe un trattamento, perché non vengono intercettati dalle strutture e dal personale del Servizio sanitario nazionale, in sofferenza per il forte aumento complessivo delle dipendenze.

Da sapere!

Trattandosi di una sostanza tra le più caloriche assunte attraverso l'alimentazione, l'apposizione in etichetta delle bevande alcoliche delle kcal/g di alcol contenuti in una unità alcolica, potrebbe essere un alleato nella lotta all'obesità, oltre che nella lotta alla continua crescita del tasso di alcol dipendenza.

LEGGEPERTUTTI

Anoressia alcolica: cos'è e come si cura?

2 Luglio 2019 - Autore: Denise Ubbriaco

Chi è che non desidera avere un fisico tonico e asciutto? Quante ragazze sognano un corpo statuuario come le modelle che calcano le passerelle delle fashion week o come gli "angeli" di Victoria's Secret. Quante teenagers, al giorno d'oggi, vorrebbero somigliare alle influencer famose che spopolano su Instagram e sfoggiano curve da capogiro in selfie ammiccanti (spesso pieni di filtri e frutto delle magie di Photoshop). Quante donne vorrebbero avere un fisico mozzafiato come quello delle vip immortalate sulle riviste patinate.

Tra le voci più cliccate sui motori di ricerca, troviamo: come avere un fisico perfetto, come avere un corpo da modella, come avere un fisico asciutto, come avere un corpo da bikini, come avere un corpo da favola, come avere un corpo da invidia. Possibile? C'è qualcuna che, probabilmente, storcerà il naso; eppure, ahimè, l'ossessione per il proprio fisico e, di conseguenza, l'accettazione di sé sono temi che coinvolgono più persone di quante ne possiamo immaginare.

Come porre rimedio ai chili di troppo e ottenere i risultati desiderati? C'è chi vuole dimagrire correttamente e si rivolge ad un bravo nutrizionista per iniziare a seguire una dieta sana ed equilibrata. C'è chi associa ad una corretta alimentazione la pratica costante dell'attività fisica. C'è chi decide di abbandonare le proprie abitudini alimentari sbagliate per seguire un regime alimentare salutare. E' importante essere consapevoli della propria fisicità e del proprio stile di vita, in quanto condizioni come il sovrappeso e l'obesità possono incidere negativamente sullo stato di salute e sullo svolgimento delle più semplici attività quotidiane.

Infine, c'è chi manifesta il proprio disagio psicologico ed emotivo, in disordini alimentari come l'anoressia e la bulimia nervosa. Da qualche tempo, si parla anche di anoressia alcolica: cos'è e come si cura?

L'anoressia alcolica, o drunkoressia, è un disturbo alimentare; l'altra faccia dell'anoressia in cui alcol e digiuno si sostituiscono al cibo. Parliamo di anoressia alcolica quando l'ossessione per un "fisico perfetto" porta le persone, soprattutto le donne, ad un dimagrimento dannoso per la salute caratterizzato dalle "abbuffate" da alcol a stomaco vuoto. Quali sono le conseguenze? Quali sono le terapie consigliate? Nell'intervista che segue, ne abbiamo parlato con il dr. Matteo Pacini, specialista in psichiatria e docente di medicina delle dipendenze.

Indice

1 Anoressia alcolica: cos'è?

2 Ne sono maggiormente colpiti gli uomini o le donne? Perché?

3 Anoressia alcolica: quali sono i sintomi?

- 4 Anoressia alcolica: quali sono le cause ed i fattori di rischio?
 - 5 Come si entra in una psicosi anoressica?
 - 6 Quali sono le sensazioni di chi soffre di anoressia alcolica?
 - 7 Come viene percepito il peso?
 - 8 Perché si usa l'alcol per sopprimere l'appetito?
 - 9 E' possibile prevenire l'anoressia alcolica?
 - 10 Quali sono i trattamenti e le terapie consigliate per curare l'anoressia alcolica?
 - 11 Anoressia alcolica: altre informazioni utili?
 - 12 Guida in stato di ebbrezza: sanzioni
 - 12.1 Sanzioni penali: quando scattano e in cosa consistono?
- Anoressia alcolica: cos'è?

Si tratta di un comportamento di tipo anoressico, quindi finalizzato alla prevenzione dell'aumento di peso e all'ottenimento di un peso minore se possibile, con prevalenza di una delle due componenti, a seconda del caso e della fase. In questa variante, lo strumento con cui la persona riesce a controllare l'appetito è l'alcol. La tossicità dell'alcol, e il danno di tipo gastrointestinale che ne consegue, possono essere vissuti come un vantaggio e, quindi, essere sottovalutati. Inoltre, il dimagrimento alcolico è in parte legato alla perdita di tessuto non grasso, per atrofia muscolare ad esempio.

Ne sono maggiormente colpiti gli uomini o le donne? Perché?

L'anoressia è una malattia prevalentemente femminile, così come questa variante. Esistono varianti maschili in cui la persona controlla il proprio peso mediante altri tipi di agenti, apparentemente compatibili con il mantenimento di vigori e prestazioni fisiche, ma si avvalgono di stimolanti piuttosto che di alcol.

Anoressia alcolica: quali sono i sintomi?

I sintomi comprendono quelli dell'anoressia e quelli dell'intossicazione alcolica. Il rapporto con l'alcol può assumere i caratteri di una dipendenza alcolica, ma è difficile operare questa distinzione superficialmente, poiché anche la spinta a bere come strumento per controllare il peso, e non come fine ultimo, è già di per sé una spinta forte, prioritaria e incoercibile, com'è caratteristica anche delle altre anoressie.

Anoressia alcolica: quali sono le cause ed i fattori di rischio?

Il contatto con l'alcol è comune, ma non per tutte le persone questo costituisce una fonte di appagamento intenso, basti pensare che di per sé il bevitore tende inizialmente ad ingrassare. C'è però da osservare che molti poveri o senza tetto, in assenza di cibo, si tengono su con bevande alcoliche e questo non necessariamente perché ne sono dipendenti, ma proprio perché lo stato indotto dall'alcol può aiutare a superare i morsi della fame.

A livello calorico, l'alcol è comunque fonte di energia. Il movente iniziale dell'anoressia alcolica è l'anoressia, ma non si tratta di un'auto-cura dell'anoressia, se mai di uno degli strumenti pro-anoressici, come il vomito autoindotto, l'uso di lassativi o di stimolanti e acceleratori del metabolismo.

Come si entra in una psicosi anoressica?

Ci sono due stadi. Nel primo stadio, la persona punta alla riduzione del peso e, solitamente, vi riesce entro certi limiti. Il suo appetito è soppresso e rimandato, cosicché il cervello rende sempre più difficile il mantenimento della riduzione del peso o del mantenimento di un peso basso. A questo punto, la maggioranza delle persone sviluppano un appetito di tipo bulimico, cioè mangiano voracemente e in maniera incontrollata e non piacevole, spesso di nascosto o da soli, per poi rimediare con digiuno, vomito, attività fisica e altri metodi per eliminare l'apporto calorico. Una parte delle persone desistono, altre rientrano nel circolo dell'anoressia e della bulimia.

Nei casi apparentemente compensati, la persona riesce a dimagrire senza crisi di appetito e può mantenere un buon funzionamento generale, specie se si avvale di supporti vitaminici o altri espedienti per evitare i danni da malnutrizione. Il fatto che la persona riesca, senza sforzo, a rimanere sottopeso, non è un segnale positivo. In genere, rimane prigioniera di un apparente equilibrio in cui il peso non può comunque aumentare: pena il peggioramento dell'equilibrio mentale generale.

Inoltre, la sua percezione corporea e d'immagine può essere oggettivamente alterata, cosicché riesce a distinguere la realtà del peso sugli altri, ma non su di sé, e può mirare a pesi corporei non compatibili con la vita, specie nelle fasi di riesacerbazione dell'anoressia.

E' per questo che talora è necessario il ricovero, anche coatto, della persona con anoressia, che altrimenti ritiene di potere e dovere raggiungere un peso di sicurezza improponibile.

Nelle fasi di perdita di contatto con la realtà, è caratteristica la presenza di un livello di energie basso, inevitabile ad un certo peso, con un'attività fisica e uno stato di agitazione che è invece apprezzabile, anche se inefficace.

A tutti sarà capitato di vedere persone magrissime che corrono in maniera lenta e surreale: stanno sforzando un fisico ormai debole per riuscire a consumare ancora, sul limite costante del rischio di avere complicazioni fatali.

Quali sono le sensazioni di chi soffre di anoressia alcolica?

Le complicazioni sono appunto combinate da anoressia e da intossicazione alcolica. La vera complicazione, intesa come malattia secondaria, che si sviluppa in conseguenza, è l'alcolismo. L'anoressia alcolica diventa dopo un po' una doppia diagnosi (cioè anoressia e alcolismo), cosa che non era inizialmente.

Come viene percepito il peso?

Il peso è percepito come un presupposto di esistenza. Non essere in dimagrimento o non essere ad un peso accettabile significa non andar bene come persona in generale. E' un misto tra una valenza di tipo "magico", per cui se non si è magri non si avrà successo e non si avrà il controllo, e di tipo "affettivo", per cui senza un certo peso non si è degni, belli, attraenti, gradevoli, socialmente presentabili, etc.

La dispercezione corporea sembra registri piuttosto la differenza di peso, che non il peso attuale, per cui chi ha appena mangiato si sente "negativo" immediatamente, riuscendo a percepire variazioni minime di idratazione, ripienezza viscerale o variazioni ormonali legate al processo digestivo. All'inverso, un rapido dimagrimento è percepito in maniera appagante, anche se non si tratta di vero dimagrimento, ma per esempio di una disidratazione da diuretici. La propria distanza da una magrezza assoluta è un pericoloso limite tra fallimento e successo che si alternano tanto più bruscamente quanto maggiore è il coinvolgimento nella malattia, e quindi non dipendono dal peso effettivo.

In altre parole, una persona anoressica gravemente sottopeso può reagire con una crisi violenta all'aumento di un etto, molto più di una persona meno magra. Il meccanismo funziona come un elastico teso: più è teso, più scatta violentemente lasciandolo anche solo per un istante. Le persone che, in un certo senso, riescono a mangiare ma mantengono un peso basso, perché vomitano, sono emotivamente instabili; quindi, anche la stabilità emotiva peggiora con l'aumento dei comportamenti anoressici-bulimici e non con il peso.

Perché si usa l'alcol per sopprimere l'appetito?

Si ritiene che dipenda dalle proprietà oppiacee dell'alcol e, in generale, dalle proprietà appaganti. Non parliamo di modiche quantità che anzi possono fare da "antipasto", ma di quantità rilevanti. Lo stesso effetto possono averlo altre sostanze, come gli oppiacei diretti e anche gli stimolanti: l'effetto in comune, quindi, è forse quello sul sistema della gratificazione.

E' possibile prevenire l'anoressia alcolica?

L'assunzione di alcol si fa notare. Soprattutto, nel caso dell'anoressia alcolica, di superalcolici, che permettono di non sentirsi "gonfi" a parità di effetto alcolico.

Inoltre, non è raro che ci sia una combinazione alcol - tranquillanti, con un pericoloso effetto di potenziamento dell'effetto, spesso mal prevedibile e graduabile. Questa eventualità è favorita dal fatto che l'assunzione di tranquillanti è più diffusa nel sesso femminile e, quindi, l'effetto può essere scoperto casualmente e perseguito successivamente in maniera mirata.

Il vantaggio iniziale sarebbe di ottenere un effetto analogo con meno alcol, e quindi con meno calorie, ma l'effetto globale è meno controllabile con rischio comportamentale e neurologico maggiore.

Quali sono i trattamenti e le terapie consigliate per curare l'anoressia alcolica?

Al momento, non ci sono schemi standard. La questione è che in questo caso la persona non mira a interrompere il suo rapporto con l'alcol, vivendolo come utile se non salvifico rispetto al suo rapporto con il controllo del peso.

Alcuni argomenti sulla tossicità dell'alcol potrebbero spingere la persona anoressica a desistere dal consumo alcolico, eppure rimane il problema dell'anoressia. Se, invece, si è sviluppato un alcolismo, si può intervenire sull'alcolismo come obiettivo, ma anche in questo caso è opportuno prevenire lo spostamento dello strumento dell'alcol ad altro, per esempio i tranquillanti.

Anoressia alcolica: altre informazioni utili?

Durante il trattamento dell'alcolismo nelle donne, il fattore del controllo del peso non deve essere sottovalutato. Non è escluso che il rapporto con l'alcol si sia strutturato anche in rapporto a questa motivazione. Ciò non significa che poi, per tutta la vita, si mantenga questo legame effettivo, ma sicuramente quando si interverrà per curare un alcolismo femminile, se la cura è associata anche ad un peggioramento del controllo del peso, questo può costituire motivo di ostilità al trattamento.

(...)

CORRIERE.IT
STUDIO

Perché le donne che consumano alcolici vengono giudicate male?

Lo stesso stereotipo negativo, formulato da entrambi i sessi, non riguarda invece gli uomini che bevono

di Simona Marchetti

Una donna che tiene in mano una bottiglia di birra è giudicata in maniera negativa, indipendentemente dal suo comportamento. Non solo dagli uomini, ma anche dalle stesse donne. A evidenziare lo stereotipo che colpisce il mondo femminile (gli uomini non vengono visti allo stesso modo) è uno studio condotto dai ricercatori del Worcester Polytechnic Institute su un campione di 398 partecipanti di entrambi i sessi (207 maschi e 191 femmine), con un'età media di 34 anni.

L'esperimento

Per indagare il legame fra il consumo di alcol e la "disumanizzazione" delle donne (il titolo della ricerca è «She Looks Like She'd Be an Animal in Bed: Dehumanization of Drinking Women in Social Contexts»), sono stati approntati tre diversi esperimenti, dove ai partecipanti è stata mostrata l'immagine di un giovane (maschio o femmina) in piedi in un bar con in mano una bottiglia di birra o di acqua: a ognuno di loro è stato chiesto di valutare quanto ubriaca pensavano fosse la persona nella foto (sulla base di una scala a 7 livelli che includeva «intossicato», «brillo» e «ubriaco»), e quanto «umana» quella stessa persona apparisse (con opzioni che comprendevano «automa», «freddo come un robot» o «mancanza di auto-controllo come un animale»).

Percezioni negative

Dall'analisi delle risposte è così emerso che quando il campione vedeva una donna con in mano la birra, tendeva in genere a valutarla meno «umana» di una con una bottiglia di acqua, mentre lo stesso metro di giudizio non veniva adottato per gli uomini. «Sebbene avessimo previsto che le donne che bevevano alcol sarebbero state disumanizzate più delle donne che bevono acqua o degli uomini che bevono alcolici, vederlo confermato è stato comunque sorprendente - ha detto la professoressa di scienze sociali Jeanine Skorinko alla rivista Sex Roles, che ha pubblicato lo studio -. Ma ancora più scioccante è stato constatare come il solo fatto di tenere in mano una bottiglia di birra aumentasse le percezioni negative per le donne, ma non per gli uomini, e che uomini e donne del campione valutassero in modo simile la disumanizzazione delle donne che bevono alcolici».

LA VOCE DI ROVIGO

"E' umido, l'etilometro non va". Avvocato ottiene l'assoluzione

Importante sentenza ottenuta in cassazione da un legale polesano

01/07/2019 - Non è la prima volta che la questione viene sollevata, ma, ora, ha ottenuto un riconoscimento di peso anche da parte dei giudici della Cassazione. Al centro di tutto, il caso di un professionista polesano che era finito sotto processo con l'ipotesi di reato di guida in stato di ebbrezza, a seguito della rilevazione eseguita tramite etilometro. A seguirlo, l'avvocato Franco Giomo, che ha portato il caso sino al terzo grado di giudizio, con un ricorso sino alla Corte di Cassazione. Quest'ultima ha riconosciuto l'impugnazione come ammissibile e non infondata. E' bastato questo, dal momento che, a quel punto, il reato, non considerato particolarmente grave dall'ordinamento giuridico italiano, era matematicamente prescritto.

Nel proprio ricorso - come detto non considerato infondato dai giudici, il che è stato la chiave per arrivare al non doversi procedere per prescrizione - la difesa, in particolare, sollevava una questione assolutamente non banale, nel caso di rilevazioni con l'ausilio di un etilometro. Vale a dire l'apparecchio che rileva la concentrazione di alcool nel sangue della persona che viene sottoposta alla prova.

L'avvocato Giomo, infatti, ha sostenuto che l'etilometro, del modello usato in quella occasione, presenta un'affidabilità sufficiente ad avere validità forense con un tasso di umidità sino al 95%. Oltre, non è affidabile. Non è la prima volta che, a livello nazionale, viene sostenuta una argomentazione di questo tipo. L'avvocato ha ritenuto di portare la questione all'attenzione dei giudici della Cassazione, presentando anche un riscontro sulla base del quale sostenere come, quel giorno, vi fosse un tasso di umidità assolutamente eccezionale, prossimo al 100%.

Al ricorso, infatti, sono state allegate le rilevazioni di quel giorno eseguite da Arpav, ossia l'agenzia regionale che monitora costantemente aria e acqua. Rilevazioni che ben suffragavano le argomentazioni della difesa. Una linea che i giudici devono avere condiviso, dal momento che il ricorso, dopo avere superato il vaglio di ammissibilità, estremamente rigoroso, ha portato a una sostanziale vittoria della difesa.

RADIOCASSINOSTEREO

Ciociaria – Ubriaco sulla processione con un'auto a Vico nel Lazio. Per un 25enne dopo l'arresto anche la denuncia per lesioni

DI REDAZIONE RCS · 1 LUGLIO 2019

Il 25enne di Vico nel Lazio, che lo scorso 29 maggio si era gettato sulla processione in onore di Santa Barbara, dopo l'arresto oggi è stato anche denunciato per lesioni colpose.

Il giovane era stato arrestato in quanto si era impossessato di una macchina e, seppure senza patente e sotto l'effetto dell'alcool, nonostante l'alt impostogli dai Vigili Urbani, aveva imboccato ad elevata velocità via Santa Barbara, finendo contro il corteo della processione religiosa in onore dell'omonima Santa, investendo tre fedeli, una 49enne, una 44enne e una 80enne del luogo.

Le tre donne furono trasportate in codice giallo nell'ospedale Spaziani di Frosinone e San Benedetto di Alatri, ove sono state sottoposte alle cure del caso e giudicate guaribili rispettivamente in giorni 20, 20 e 5.

Le vittime hanno poi formalizzato una querela nei confronti del 25enne, che oggi è stato pertanto denunciato anche per il reato di lesioni personali colpose.

GONEWS

Si mette alla guida ubriaca, gli amici avvisano la Polstrada per fermarla

01 luglio 2019 - Gran lavoro per le pattuglie della Polizia Stradale nello scorso fine settimana, con un movimento di veicoli sulla rete viaria della Toscana superiore alla media stagionale. La vigilanza è stata assicurata da 236 equipaggi, con una copertura aerea garantita dai velivoli dell'8° Reparto Volo della Polizia di Stato, in modo da tenere sott'occhio le direttrici che portano verso il mare e i luoghi di vacanza.

I controlli hanno interessato 1.455 persone e 1.225 veicoli, con 718 infrazioni accertate, 21 patenti ritirate e 868 punti decurtati. Gli incidenti rilevati sono stati 26, mentre 256 sono stati i soccorsi in favore di persone o animali in difficoltà.

Sull'A11, in prossimità dell'area di servizio di Serravalle Pistoiese (PT), venerdì scorso è stato bloccato un bus con 22 bambini a bordo poiché aveva le gomme consunte. L'allarme, lanciato al Centro Operativo Polizia Stradale Toscana da un genitore, ha permesso a una pattuglia della Sottosezione di Montecatini di intercettare il pullman su cui si trovavano i giovani viaggiatori, di età compresa tra i 6 e i 13 anni, partiti insieme ai loro accompagnatori da Lucca per raggiungere Ancona e partecipare a un campo estivo. I poliziotti hanno effettivamente riscontrato l'inefficienza degli pneumatici, multando l'autista per oltre 150 euro e impedendogli di proseguire. Sul posto è giunto un altro bus, su cui dopo il disco verde della Stradale sono tutti saliti per continuare il viaggio.

Sempre sull'A11, sabato pomeriggio, una donna di 47 anni è stata fermata vicino Pistoia da una pattuglia della Sottosezione di Montecatini Terme, alla guida di una Mini Clubman, poiché aveva bevuto troppo. Lei, originaria di Prato, aveva trascorso una giornata al mare a Vecchiano (PI) insieme ad alcuni amici che, vedendola in quel modo, avevano cercato di impedirle di mettersi in viaggio, senza riuscirci. A quel punto hanno lanciato l'allarme consentendo, così, alla Polstrada di fermarla e di accertare un tasso di alcool nel sangue superiore a 1,5 g/l. Lei era poco lucida, si è sbracciata, andando su e giù lungo un piazzale e

parlando convulsamente con gli agenti, che alla fine le hanno ritirato la patente, tolto 10 punti e sequestrato l'auto.

Ancora in A11, ma sulla Bretella per Lucca, all'alba di domenica una FIAT Grande Punto con a bordo 3 persone si è capottata. Al volante c'era un cittadino straniero di 24 anni, originario della Lettonia, che aveva tamponato un furgone poiché non era lucido alla guida. Infatti, una pattuglia della Sottosezione di Viareggio lo ha trovato che emanava un forte alito vinoso, confermato poi dall'etilometro, che ha registrato un tasso alcolemico pari a circa 1 g/l. Per pura fortuna non ci sono state grosse conseguenze per gli occupanti dell'auto, con la Polstrada che ha ritirato la patente allo straniero e gli ha tolto anche 10 punti.

Fonte: Polizia Stradale della Toscana

R101.IT

SOBER (R)EVOLUTION: L'ASTENSIONE DALL'ALCOL

01/07/2019 - Ogni tanto arrivano notizie che ci fanno ben sperare per i giovani. L'ultima è quella che viaggia tra millennials, influencer e stars, ed è quella di astenersi dagli alcolici e darsi di più al wellness. A New York è nato il Club Soda NYC, dove si tengono eventi per sober curious. E anche il fumo sarebbe molto meno glamour.

Molti artisti e celebrità, del resto, stanno aderendo al nuovo stile di vita. C'è il musicista Anthony Rossomando, che ha superato la dipendenza dall'alcol ed è co-autore di *Shallow*, il celebre brano cantato da Lady Gaga e Bradley Cooper in *A Star is Born*, che ha fatto sognare tutti una love story tra i due, visto l'affiatamento nel cantarla. Ci sono anche i Kardashian, che hanno deciso di azzerare l'alcool. Del resto, oggi le stars sposano cause ambientaliste, pacifiste, sociali.

La rivoluzione sta avvenendo su molti fronti e il fatto che bere alcool non sia di tendenza e non sia cool, sta facendo scendere i consumi di superalcolici. Cifre alla mano, dei millenials e della generazione Z, quasi 3,1 miliardi di ragazzi over 15 sono astemi, quindi più della metà. In 10 anni, il dato di astemi tra i 16 e i 24 anni, è aumentato dal 18% al 29%.

La tendenza è un po' in tutto il mondo, dall'America al Giappone, passando dall'Europa e il numero di giovani che si astiene cresce sempre più. In America impazza l'hashtag *sober is sexy*, sono nate feste per astemi e non bevitori, sempre organizzate dal Club Soda NYC. Esistono anche gli alcol-free bar (a New York c'è il Listen Bar e il Getaway). In Italia ancora non c'è traccia, ma potrebbero arrivare anche qui.

A questa rivoluzione hanno dato una mano i social, in particolare Instagram. Nessuno posta foto da ubriaco, perché tutti vogliono sempre apparire al massimo. E poi ci sono gli Influencer della sobrietà". L'account *Sober Evolution*, conta circa 57.000 follower ed esiste un sito per condividere storie e suggerimenti e promuovere eventi per divertirsi in modo sobrio, nel senso di non ubriaco.

C'è la guru Holly Whitaker, una Sobriety evangelist con oltre 65.000 followers. Ha anche fondato la Sobriety School. E poi ci sono gli hashtag? *#sober*, *#sobermovement*, *#sobernation*, *#soberlifestyle*, *#partysober*.

Ovviamente il mercato degli analcolici si è mosso, creando molte bevande di tendenza. C'è la Kin Euphorics con sostanze ricavate da piante con effetto anti-stress ed energizzante. Il Seedlip, una linea di bevande ricavate da rosmarino, timo, piselli e fieno. L'Italia si è data una mossa nel segmento del vino, creando i vini dealcolati sotto il brand Wine Zero. Un successo mondiale.

Restare sobri è il nuovo imperativo.

Antonella Cutolo

ALTRA CRONACA ALCOLICA

RIVIERANEWS

Ventimiglia in preda ai fumi dell'alcol aggredisce due persone denunciato dalla Polizia i dettagli

CREMAONLINE

Crema, notte alcolica a bordo piscina. Una ragazza e tre ragazzi denunciati dalla polizia

LA REPUBBLICA

Ubricato, sfonda con il furgone un cancello della Reggia di Venaria

IL PUNTO A MEZZOGIORNO

Genitori vittime del figlio alcolista, arrestato 32enne di Morolo

GIORNALE DI COMO

Ubricata sotto i portici in piazza Cavour

LA PRESSA

Paura in Polisportiva, ubriachi minacciano soci con coltello